



## CASA APERTA ALLE/I GIOVANI: PASSIONE EDUCATIVA

Main, rivela una straordinaria capacità di andare oltre se stessa, per risolvere momenti difficili della vita legati a problemi di salute o relazioni interpersonali.

- Il loro pensiero è incline ai bisogni degli altri, in particolare delle ragazze e delle giovani donne.
- Dio inizia a svelare il suo progetto nella visione di Borgoalto con lo slogan: "A te le affido"



Rivelazione di un'intuizione... I sentieri degli orti. Si trova tra la casa dell'Immacolata e la casa parrocchiale. Proprio su questa strada Maria incontrava comunemente Petronila. Durante la convalescenza della malattia, Maria sentì con maggiore insistenza e chiarezza la chiamata alla missione educativa. Una mattina, uscendo dalla Parrocchia, mentre cammina con Petronila lungo questo sentiero, Maria condivide con l'amica il nuovo progetto:

"Senti, Petronila, mi sembra che il Signore voglia che ci occupiamo entrambi delle mornesi. Guarda: tu non hai le forze e non puoi andare in campo. Dopo la malattia non ce la faccio più. Entrambi sentiamo il desiderio di salvare le nostre anime facendo del bene alle ragazze. Non ti pare, che se sapessimo cucire, potremmo riuscirci? Io ho deciso di imparare a fare la sarta. Vieni anche tu con me"

E dopo aver spiegato i motivi della sua decisione, aggiunge lo scopo principale: "tirarli fuori dal pericolo, farli buoni e insegnare loro a conoscere e amare il Signore". Infine, mette alla base della spiritualità che li animerà: "Ogni punto è un atto d'amore per Dio".



**Casa del sarto Valentino Campi - 1861-1862:** María y Petronila imparano il mestiere di sarto. Il signor Valentin era il sarto del paese, un cristiano e padre di un figlio di cinque anni. Nonostante se la sarta era anche nel paese, Maria sceglie di andare a studiare a casa di lui. Con grande stupore di Petronila, Maria le spiega le ragioni della sua scelta. " Il signore Campi vende anche la stoffa: così noi impariamo a cucire abiti da uomo, il che è più difficile: intento prendiamo pratica del taglio non solo, ma anche del valore delle stoffe, e questo ci servirà per i prezzi da fare.

Da lui si servono tante donnette di facile contentatura e che non sempre egli può serviré súbito, perchè ha troppo lavoro. Noi lo pregheremo di far dare a noi quei lavori più facili e che egli rifiuterebbe, y li taglieremo e cuciremo a casa nelle ore libere e di será. La sarta, invece, ha appena lavoro suficiente per sé, e potrebbe temeré che noi vogliamo portarle via le clienti." (Cron I,98)

## Casa di Teresa Pampuro – 1862: Inizio del laboratorio.

All'inizio della via che porta alla parrocchia troviamo la casa di Teresa Pampuro, nativa di Mornese, cinque anni più grande di Maria, avendo perso i genitori, viveva sola. Petronila venne ad abitare qui dopo la morte del padre e nel pomeriggio, dopo essere state alla casa del sarto, venivano con Maria a finire il lavoro. Teresa offrì volentieri a Maria e Petronila una stanzetta perché potessero avviare una piccola stanza alla quale frequentarono prestissimo le prime ragazze di Mornese.

Ma man mano che il numero delle ragazze cresceva, lo spazio a disposizione non era sufficiente e la scarsa illuminazione della stanza ha portato alla decisione di trasferirsi, avviando la ricerca di una location adatta.





**Casa Maccagno 1863: Sede del laboratorio e oratorio festivo...** Mentre cercavano un luogo più grande dove collocare il piccolo laboratorio, Angela Maccagno offrì a María e Petronila una stanza al primo piano della loro casa, dove potessero radunare le ragazze. Questo luogo aveva un proprio ingresso sul retro della casa, in modo che non disturbassero e potessero mantenere una certa indipendenza.

Il fratello di Angela, consapevole delle difficoltà di spazio per il laboratorio, affitta loro per cinque lire al mese la stanza ampia e luminosa con un piccolo patio interno. María e Petronila hanno accettato di buon grado, tanto più che la casa è a un passo dalla Parrocchia. Qui continuano il laboratorio quotidiano e iniziano, anche

senza conoscere Don Bosco, il primo Oratorio Festivo.

### **Casa Bodrato – 1863: Ospizio**

La gioia, l'impegno serio e la familiarità sperimentati nel laboratorio creano una grande credibilità per María e Petronila tra le famiglie. Tanto che la provvidenza li mette in condizione di rispondere a un nuovo bisogno. Un mercante vedovo chiede ospitalità per le sue due ragazze orfane, una di 6 e l'altra di 8 anni; prima solo di giorno e poi anche di notte. (Cron I,120)

Questo ha significato una ristrutturazione del oratio e anche degli ambienti. La casa Maccagno non aveva un ambiente favorevole al mantenimento del laboratorio e delle stanze allo stesso tempo.

Antonio Bodrato aveva due stanze che potevano servirli. La casa era ancora più vicina alla parrocchia. María non esita ad affittare queste stanze e inizia così la prima casa-casa.



### **Seconda Valponasca 1864: Esilio provvidenziale**

Qui ritorna inviata da don Pestarino, a causa delle incomprensioni e delle difficoltà sorte nel gruppo delle Figlie dell'Immacolata. Il suo soggiorno ha il sapore dell'esilio, aiuta i fratelli Domenico (18) e José (14). Ritorna in città solo la domenica per partecipare all'Eucaristia. (Cron I,143)

La sofferenza, l'incomprensione e la solitudine sono per Maria un momento privilegiato di maturazione nella fede e di crescita nella disponibilità ai progetti di Dio.

**Casa delle Figlie dell'Immacolata 1867:** Vita fraterna, comunità sinodale. Nell'ottobre del 1867 fino al maggio del 1872 vi abitarono María Mazzarello, Petronila Mazarello, Juana Ferretino e Teresa Pampuro. Con loro anche alcune ragazze: Maria Grosso, María Gastaldi e Rosa Mazarello, nipote di Petronila.

Questo cambiamento significò per María Doménica la definitiva separazione dalla sua famiglia. Questo gruppo si distingueva dalle nuove Orsoline. Vivevano una vita insieme, rinnovavano ogni anno il voto di castità e non si impegnavano alla stabilità in casa perché chi volesse potesse tornare a casa propria.



# Camminando con te, Maín

Pellegrinaggio virtuale verso Mornese



La sua è una vita povera, costruita su poche esigenze e condotta con dignità (tutte si mantengono con il sudore della sua fronte); è una vita tranquilla e gioiosa.

Chi li guarda li vede sereni e felici, con piena fiducia nel Padre celeste, che nutre gli uccelli del cielo e pensa a come vestire i gigli del campo.

## **Confrontandoci con la esperienza di Maín e accogliendo la chiama ad essere CASA APERTA...**

rinnoviamo la passione educativa e missionaria impegnandoci a stare con i giovani, ascoltandoli, dando loro fiducia, credendo in loro, trovandoli dove sono: oltre gli ambienti tradizionali, anche nelle piazze o nelle strade, nel mercato, in fabbrica, nel mondo digitale, nell'università, nel centro commerciale..."

- ✚ I nostri ambienti oggi sono spazi in cui condividi con i giovani ricreando lo stile familiare delle origini?
- ✚ Il nostro essere educatore salesiano continua la missione che Dio ha affidato a Maín tra i bambini e i giovani. Come viviamo oggi questa esperienza di missione condivisa con le FMA e i laici?